

CHARIS

“IL DONO”



“IL DONO”



NOTIZIARIO INFORMATIVO PER I SOCI DELLA

Società per la Cremazione

Anno 16 - Numero 3 - Novembre 2020

CHARIS IL DONO

Periodico Quadrimestrale a cura della

Società per la Cremazione di Livorno

Direttore Responsabile:

Giampaolo Berti

Progetto Grafico e Stampa: Chi.Ca. pubblicità srls

Editore: So.crem. di Livorno

Autorizzazione Trib. Livorno n° 4/07 del 29/03/2007

Pubblicazione non in vendita destinata ai Soci della
So.crem. di Livorno

Hanno collaborato a questo numero:

Margherita Bandini, Marco Mazzi.

Finito di stampare nel mese di novembre 2020.

Questo numero di Charis è stato spedito
a 4.000 soci ed istituzioni pubbliche.

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Sintesi relazione morale	pag. 4
Relazione economica bilancio consuntivo	pag. 6
Relazione sindaci revisori	pag. 7
Analisi bilancio preventivo	pag. 8
Soci Benemeriti	pag. 9
Il Punto di Massimo Nenci	pag. 10
Libere di scegliere	pag. 12
Anniversari	pag. 15
Ricordi, affetti, amicizie, anniversari	pag. 17

COPERTINA

La Fortezza Vecchia (archivio Debatte)



www.socrem.org

So.crem. Livorno

SO.CREM.

Fondata il 2 Marzo 1902

ed eretta a Ente Morale con R.D.

del 26 Dicembre 1909

Premiata all'Esposizione d'Igiene

di Torino e Roma nel 1911

Via del Tempo, 8 - Livorno

Tel. 0586 888.431 - Fax 0586 892.307

E.mail: socrem@socrem.org

Web: www.socrem.org

Tempio Cinerario:

Via Don Aldo Mei - 57100 Livorno

Telefax 0586 404.305

CONSIGLIO SOCREM

PRESIDENTE:

Berti Giampaolo

VICEPRESIDENTE:

Nenci Massimo

TESORIERE:

Pazzagli Giovanni

CONSIGLIERI:

Aprea Simone

Bandini Laura

Lonzi Adriana

Mariani Ernesto

Razzauti Don Paolo

Smiraglia Filippo

Turini Cristina

Vannucchi Monica

COLLEGIO SINDACI REVISORI:

Romboli Giacomo

Casalini Francesco

Caridi Stefano

EDITORIALE

di Giampaolo Berti



Finalmente siamo riusciti a tenere l'Assemblea annuale dei soci 2020! Nello scorso numero vi avevamo comunicato il suo rinvio a causa della pandemia da Covid e dei vari DPCM emanati in quei mesi che proibivano ogni assembramento e rinviavano al 31 ottobre il termine di scadenza per l'approvazione dei bilanci. Noi avevamo scelto come data il 3 ottobre fidando che il Covid, con la sua attenuazione virale ci avrebbe consentito di svolgere serenamente i nostri lavori. Neppure questa soluzione, però, si è rivelata idonea in quanto il virus ha ripreso vitalità e ha ripreso a circolare più che mai. Comunque, con mascherina, gel disinfettante e distanziamento sociale siamo riusciti a tenere la nostra assemblea in una giornata piovosissima, quasi che il tempo volesse sottolineare la nostra preoccupazione.

Dopo la consegna degli attestati ai soci benemeriti, i lavori sono iniziati con la relazione morale, di cui trovate un'ampia sintesi qui di seguito, e la presentazione dei Bilanci (consuntivo 2019 e preventivo 2020) che sono stati approvati all'unanimità. A nome del Comitato Direttivo ho poi avanzato la proposta di prorogare questo organismo ancora per un anno dalla sua scadenza naturale dell'aprile 2021. Questo perché sono in via di conclusione i lavori di manutenzione straordinaria dei forni con modifiche importanti al

funzionamento in tutta sicurezza e nel pieno rispetto delle direttive antinquinamento. Ma soprattutto perché il prossimo anno sarà tutto impegnato nei lavori di restauro dell'ex casa del custode progettati e diretti dall'architetto Enzo Persico per migliorare l'accoglienza dei parenti dei defunti e i servizi dei dipendenti. Un cambiamento di composizione dell'organo dirigente potrebbe comportare rallentamenti che non ci possiamo permettere. L'Assemblea ha approvato all'unanimità anche questa proposta.

Vi auguro un proseguo sereno in questa insana realtà; cerchiamo tutti di aiutarci a vicenda, avendo rispetto gli uni per gli altri.



SINTESI DELLA RELAZIONE MORALE

Riportiamo qui di seguito una sintesi dell'ampia relazione morale con cui il Presidente Giampaolo Berti ha aperto l'assemblea dei soci, il 3 ottobre. Il socio che desidera leggere il testo integrale, lo potrà fare presso la nostra sede, in via del Tempio n.8, dove potrà anche consultare il Bilancio Consuntivo 2019 e il Bilancio Preventivo 2020.

La relazione si apre tracciando un quadro delle ripercussioni che la difficile situazione sanitaria del paese ha avuto sulla nostra attività. Necessità della massima tutela dei nostri lavoratori, difficoltà, specialmente i primi mesi, a reperire il materiale necessario, a cominciare dalle mascherine, complessità nello svolgimento del lavoro e appesantimento delle procedure, con la sanificazione quasi quotidiana degli ambienti, scarso aiuto da parte delle istituzioni. Comunque, ancora una volta la Socrem è riuscita a dare risposte pronte ed adeguate anche in presenza di questa terribile emergenza sanitaria, che ha costretto a distaccarsi dai propri cari senza neppure poterli assistere fino all'ultimo. Abbiamo gestito al meglio l'ordinanza nazionale di chiusura dei cimiteri e conseguente presenza minima dei familiari al momento del commiato.

Questo è stato possibile grazie alla professionalità dei nostri dipendenti, che hanno affrontato momenti drammatici sia nello svolgimento del loro lavoro che nel rapporto con i familiari dei defunti. A loro va in primis il nostro ringraziamento. Il Presidente è poi passato a esaminare i rapporti con l'Amministrazione Comunale. Il 2019 si è aperto con gli strascichi dei provvedimenti assunti dalla precedente amministrazione che, come ricorderete, progettava il passaggio delle attività di cremazione a una nuova società in house providing con AAMPS, così da risolvere i problemi finanziari che si apriranno al momento della chiusura dell'inceneritore. Come se non sussistesse differenza tra defunti e rifiuti urbani. Con la nuova Amministrazione abbiamo avviato quel dialogo che avremmo voluto anche con la precedente, che mai ci aveva consultato e ascoltato. Certo, punti di attrito ci sono ancora e ci saranno, finché non si sarà trovato un giusto e

organico riassetto del settore funerario a livello nazionale. Ma almeno possiamo sederci a un tavolo comune e concertare i passi futuri in un clima di leale collaborazione. Rimane, pesantissimo, l'aumento della tassa comunale di ingresso nel cimitero per i non livornesi, che ha portato molte imprese funebri a rivolgersi ad altri crematori. Nessuno eccepisce sulla liceità della decisione, ma speravamo che fossero salvaguardati i nostri soci della provincia, in modo da equipararli ai soci livornesi. Auspichiamo che ciò sia sanato quando approfondiremo i nostri rapporti con il Comune, anche in vista dell'aggiornamento della convenzione che da tanti anni definisce i nostri rapporti. Un altro passaggio complesso è la nostra iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale APS, in quanto alcuni tecnici comunali ritengono prevalente nella Socrem l'attività commerciale rispetto alla promozione sociale. Abbiamo fornito tutta la documentazione sulle numerose e diversificate attività che i nostri volontari svolgono, ma che non tutti conoscono nelle loro articolazioni e siamo abbastanza tranquilli sull'esito finale delle valutazioni.

La relazione poi si sofferma sulle attività culturali svolte, che nel 2019 sono state varie e interessanti: la realizzazione di un murales in via Roma, a pochi passi dalla casa natale di Modigliani, in occasione dell'inaugurazione della mostra a lui dedicata; la valorizzazione dello spazio verde di fianco al palazzo della Provincia, dove è collocata la stele in ricordo dei partigiani livornesi insigniti di medaglia d'oro al valor militare; il premio di poesia "Giancarlo Bolognesi, rivolto agli studenti delle scuole superiori; la pubblicazione e presentazione del libro di Massimo Bianchi "Livorno, Focolaio della massoneria".

Accanto alle attività culturali, la relazione ricorda quanto di sociale abbiamo fatto per tutta Livorno. Al padiglione di neurochirurgia dell'ospedale cittadino abbiamo donato attrezzature e arredi di supporto per i degenti e i loro parenti. Abbiamo contribuito alla realizzazione in Questura di una sala d'ascolto per donne vittime di abusi. Abbiamo attrezzato con una pedana per facilitare

l'accesso a disabili e anziani il mezzo che APICI utilizza per il loro trasporto ai luoghi di cura. Infine è in corso la progettazione di un intervento all'interno del Tempio cinerario per ristrutturare il vecchio appartamento del custode non più utilizzato a questo fine, con lo scopo di ampliare gli spazi necessari al personale e dare un servizio più qualificato alle famiglie dei defunti. Potranno attendere la consegna delle ceneri in ambienti più idonei e trovarvi un aiuto per l'elaborazione del lutto. Al fine di usare in modo nuovo questi spazi, abbiamo acquistato un capannone industriale sito ad ottocento metri dal Tempio dove

ricoverare i pezzi di ricambio dei macchinari e quanto ammassato in maniera impropria nei locali che saranno oggetto dell'intervento. Grazie alla collaborazione di alcuni giovani soci, abbiamo rinnovato, rendendolo più gradevole e più facilmente accessibile, il nostro sito web (socrem.org) e siamo sbarcati su Facebook. Possiamo così rendere partecipe del nostro operare una platea più ampia di persone sensibili e attente, che hanno a cuore una centenaria attività che mai ha ceduto alle avversità culturali e ideologiche, forte della consapevolezza del sentimento che mette nel quotidiano operare.



Dono a Svs dei manichini per la formazione



Sala d'ascolto per le vittime di abuso



Pubblicazione di Massimo Bianchi



Murales dedicato a Modigliani in via Roma



Premio Bolognesi 2019



So.Crem per il reparto di neurochirurgia



Spazio verde dedicato ai partigiani caduti

RELAZIONE ECONOMICA DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2019

del tesoriere Giovanni Pazzagli

Preliminarmente si dà atto che i dati di bilancio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili, regolarmente tenute secondo le disposizioni di legge. Il criterio di valutazione dei valori a bilancio sono stati i seguenti:

Le immobilizzazioni sono state contabilizzate al costo sostenuto per il loro acquisto e non si è proceduto né a rivalutazioni né a svalutazioni delle stesse. I crediti sono stati iscritti al loro valore nominale che rappresenta il presunto valore di realizzo.

I debiti sono stati iscritti alloro valore nominale.

Per le rettifiche di valore il criterio adottato è stato il seguente: Per gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali sono stati utilizzati i coefficienti stabiliti dalla normativa fiscale, in quanto ritenuti coerenti con il criterio della residua possibilità di utilizzazione. Il Bilancio dell'esercizio 2019 espone un utile al netto dell'imposizione fiscale di euro 278.743,79. Analizzando i principali dati economici, si rileva che i ricavi della gestione caratteristica sono risultati pari ad euro 1.774.159,44 registrando un decremento di quasi euro 230.000 rispetto all'anno passato; le quote sociali e le quote di iscrizione hanno registrato un incasso di euro 46.089,68, dato esattamente in linea con le previsioni di euro 46.000 che permette anche per l'anno 2019 di sottolineare la considerazione dei cittadini livornesi nei confronti della nostra associazione. Gli introiti derivanti dalla concessione loculi hanno registrato un risultato di euro 54.242,26, valore superiore rispetto al 2018 e al preventivato. Gli introiti derivanti dalle luci votive, pari ad euro 17.759,17, si sono invece attestati su valori pressoché identici al preventivato.

La disponibilità finanziaria prontamente smobilizzabile è di euro 4.719.618,13 oltre ad una disponibilità investita in titoli di euro 38.616,76. L'importante somma a disposizione è ancora una volta testimonianza dell'attenzione e dell'oculatezza amministrativa prestata che mira, come deve essere, a garantire la serenità e la stabilità futura dell'associazione stessa, affinché si possa erogare nel rispetto di ogni

prescrizione normativa il servizio ai nostri concittadini. Il raggiungimento di alti livelli qualitativi del servizio è garantito dall'attenta attività manutentiva degli impianti che, nel 2019, ha comportato una spesa complessiva di euro 177.035,52.

Tutte le analisi effettuate sulle emissioni in atmosfera hanno confermato l'estrema adeguatezza delle strutture ed il rispetto massimo delle prescrizioni di legge. Le imposte Ires ed Irap a saldo dell'anno 2018 sono state regolarmente pagate alla scadenza di legge così come gli acconti dovuti per l'anno 2019. Il carico fiscale intermini di imposta Ires ed Irap per l'anno 2019 risulta essere come ogni anno estremamente importante e pari ad euro 158.858,59, a fronte del quale sono stati versati acconti pari ad euro 240.543,90. Il costo del personale, includente salari, contributi previdenziali e assistenziali, quota di trattamento di fine rapporto ed ogni altra spesa direttamente imputabile a tale voce è registrato in euro 679.112,77. Tutti i relativi oneri previdenziali e fiscali sono stati versati in base alle previsioni di legge.

ASSEMBLEA DEL 3 OTTOBRE 2020

- Relazione morale del presidente
Berti Giampaolo
- Presentazione del bilancio 2019
- Relazione al bilancio 2019 del tesoriere
Pazzagli Giovanni
- Relazione al bilancio 2019 del collegio sindacale
Romboli Giacomo
Casalini Francesco
Caridi Stefano
- Presentazione del bilancio preventivo 2020
 - Relazione al bilancio preventivo 2020
del tesoriere Pazzagli Giovanni

RELAZIONE DEI SINDACI REVISORI SUL BILANCIO CONSUNTIVO 2019

Francesco Casalini, Giacomo Romboli, Stefano Caridi

Il Collegio dei Sindaci Revisori della SOCREM di Livorno, riunitosi il 2 marzo 2020 alle ore 15 nella sede sociale di via del Tempio n. 8, ha provveduto ad esaminare il Conto Consuntivo relativo al periodo 1 gennaio 2019-31 dicembre 2019, dopo aver verificato a campione le scritture contabili e i relativi documenti giustificativi.

Il Conto Consuntivo che viene presentato alla vostra approvazione, chiuso al 31 dicembre 2019, presenta un incremento di liquidità di euro 278.522,05. Tale sbilancio deriva dalla differenza fra il totale delle entrate di euro 2.349.412,43 ed il totale delle uscite di euro 2.070.885,88.

La disponibilità di cassa, pertanto, ammontante all'inizio della gestione in esame ad euro 4.442.792,72, risulta attualmente di euro 4.721.319,77.

La gestione patrimoniale presenta un incremento di euro 278.743,49, derivante dalla differenza tra Patrimonio Netto all'inizio dell'esercizio di euro 4.754.288,90 e quello al 31 dicembre 2019 di euro 5.033.032,69, quale sbilancio con le passivi-

tà, (euro 7.817.954,84 euro 2.784.922,15).

I crediti verso i clienti ammontano ad euro 55.144,64 ed i debiti verso fornitori ad euro 26.502,63. Il Fondo Copertura T.F.R. ammonta quest'anno ad euro 254.087,08 utilizzato per liquidazioni al personale e regolarmente incrementato della rivalutazione e dell'accantonamento netto di esercizio ed il Fondo Copertura Depositi di Affrancazione ad euro 31.627,93.

Risultano investimenti in titoli per euro 38.616,76. Le scritture contabili risultano annotate su appositi supporti meccanografici e si assicura l'esistente corrispondenza tra le cifre esposte ed i documenti giustificativi, controllati a campione e la regolarità dei versamenti mensili, nei termini di legge, dei contributi previdenziali, assistenziali e delle ritenute fiscali ai dipendenti, nonché di IVA, IRES, IRAP.

Presentando la gestione i requisiti di una corretta amministrazione, tendente al raggiungimento dei fini cui è preposta, invitiamo i soci presenti ad approvare il bilancio.



ANALISI DEL BILANCIO PREVENTIVO 2020

di Giovanni Pazzagli

L'utile dell'esercizio 2020 è previsto in euro 189.015,00.

Il dato a preventivo è stato "costruito" confermando in linea generale i ricavi conseguiti nel corso del 2019 nella considerazione che, con ogni probabilità le condizioni dell'ultimo anno si ripeteranno anche nel 2020. Il riferimento è in particolare all'aggravio delle imposte comunali che incidono sulle cremazioni dei defunti provenienti da altri comuni.

Per i costi si è invece scelto di confermare il più alto tra il costo preventivato e quello a consuntivo 2019. Questa scelta prudenziale è utile per evidenziare la sostenibilità della gestione economico-finanziaria. Al momento della stesura della presente relazione il nostro paese sta attraversando l'inaspettata tragedia della pandemia da COVID-19 che vede la nostra struttura maggiormente impegnata. Diventa pertanto estremamente difficile prevedere lo sviluppo degli eventi e questo anche ai fini delle previsioni qui offerte. Per l'anno 2020 sono state previste quote associative per complessivi euro 46.000,00. Abbiamo ritenuto coerente rinnovare le previsioni effet-

tuate per l'anno 2019, confortati dal dato consuntivo che, ormai da diversi anni, ha confermato l'attenzione e l'affetto dei nostri associati.

Le spese di manutenzione complessivamente previste per l'anno 2020 sono pari ad euro 365.000,00. La cifra proposta, che tiene conto sia delle spese ordinarie che delle spese straordinarie, è stata determinata, come sopra detto, confermando il maggiore tra i costi a preventivo e consuntivo del 2019. Ricordiamo che nel corso dell'anno 2019 non si sono resi necessari interventi straordinari e questo rende ancor più probabile il loro manifestarsi nel corso del 2020.

Il dato complessivo dei costi previsti per l'anno 2020 è stato valutato in euro 1.717.490,00, cifra più alta rispetto al consuntivo 2019 per i motivi più volte espressi.

Preme sottolineare, come sempre, che l'elaborazione del preventivo ha tra l'altro lo scopo di poter valutare con ragionevole prudenza l'adeguatezza economica e finanziaria della plausibile gestione futura e di evidenziare altresì la sostenibilità della gestione anche in condizioni di contingenza negativa.

È difficile quest'anno farci gli auguri, ci avviciniamo alle feste senza allegria, nel cuore il dolore per alcune assenze, la preoccupazione per chi sta male, mentre numerose attività economiche sono ferme e tante famiglie anche dei nostri soci sono sempre più in difficoltà.

Ma con ostinato ottimismo gli auguri vogliamo farceli e farveli: prima di tutto, la salute, che prima spesso davamo per scontata specialmente se giovani, e che abbiamo riscoperto bene primario; poi il lavoro, in tutte le sue declinazioni.

E infine gli affetti, senza i quali né salute né lavoro hanno senso.

Che possiate sentire in queste Feste così strane il calore dell'amore e dell'amicizia, non importa se fisicamente o virtualmente. L'augurio vero che vi facciamo è quello di non essere soli.

SOCI BENEMERITI 2019

L'Assemblea ha proclamato benemeriti i soci di cui di seguito riportiamo i nominativi: così lo Statuto definisce quei soci che sono iscritti alla nostra Associazione da 30 anni, dimostrando attaccamento e fedeltà ai nostri ideali. Dal prossimo anno non pagheranno più la quota associativa.

A loro un grazie da tutti noi.

ALBA BARBINI

15/12/1933 Montefiascone

TIZIANA BARONTINI

04/11/1952 Vecchiano

CLAUDIA BERTOLI

10/03/ 1950 Rosignano Marittimo

LIDO BICHISECCHI

01/01/ 1929 Rosignano Marittimo

ALESSIO GIOVANNI BINDI

20/09/1949 Collesalveti

LUCIA FACCENDA

06/11/1964 Rosignano Marittimo

FRANCO FILIPPI

09/03/1944 Buti

ANNARITA KRONN

08/01/1925 Castellamare di Stabia

TAMARA MARIANELLI

03/05/1951 Livorno

LUIGI MARZONI FECIA DI COSSATO

17/09/1924 Novara

MARGHERITA MARZONI FECIA DI COSSATO

05/07/1962 Novara

LIDO MELANI

03/03/1950 Livorno

LIDIA MORGANTI

10/05/1933 Bagni di Lucca

ROBERTO NENCIONI

09/06/1958 Livorno

MARIO PEROSSINI

31/05/1954 Livorno

ROSANNA PERSICO

03/01/1944 Crespina

GEMMA PROFILI

18/05/1925 Livorno

ANNA RITA RENZINELLI

09/07/1956 Massa Marittima

IRMA RUIU

07/01/1931 Milano

ALBA SALVADORI

20/02/1931 Santa Luce

ALBA SCIANNA

20/02/1931 Santa Luce

SALVATORE SCIANNA

22/09/1938 Altavilla Milicia

MARISA TAVASSO

20/09/1933 Bordighera



IL PUNTO

di Massimo Nenci



Una donna alla Presidenza della F.I.C. nazionale!

Il 18 ottobre si è svolta a Firenze l'Assemblea nazionale della F.I.C. (Federazione Italiana Cremazione), effettuata con tutti i limiti imposti dalle precauzioni dettate dal COVID: all'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci e il rinnovo degli Organismi Dirigenti.

Prendo la seduta, il Presidente uscente Mario Spadini ha relazionato su quanto sta accadendo in tutto il paese che ha visto ad ora 36.000 morti per COVID, mettendo in difficoltà molti territori per le pressioni che ci sono state sul fronte della cremazione.

Questa situazione rende più che necessaria la conclusione dell'iter parlamentare sulla riforma del settore funerario, in cui è compresa anche la cremazione, che ha la necessità di regole certe, uguali su tutto il territorio nazionale, che renda trasparenza e certezza a chi decide e fa la scelta della cremazione al suo fine vita.

Purtroppo il disegno di legge ha subito rallentamenti, come del resto quasi tutta l'attività ordinaria del Parlamento. Ma noi abbiamo bisogno di

capire cosa ne pensa la politica della nostra attività, la cui parte sociale e organizzativa è svolta e basata sul volontariato dei soci. È indispensabile incominciare a pensare ad un nuovo e più incisivo ruolo della F.I.C. che ha una presenza debole nel Sud del nostro paese. Come debole è la struttura europea. La U.C.E. (Unione Cremazionisti Europei) comprende pochissime nazioni nella sua organizzazione e così ha poca ragione di esistere. Dovremo verificare quanto sia possibile cambiarla per darle il ruolo e la forza di cui necessiterebbe nell'interlocuzione con l'Unione Europea. La buona notizia è che le Socrem di Treviso e Albenga hanno richiesto di entrare a far parte della Federazione.

È stata verificata l'aderenza dei loro statuti a quello della F.I.C., per cui la proposta del loro inserimento è stata approvata all'unanimità. Nel dibattito seguito alla relazione di Mario Spadini c'è stata ampia condivisione della sua impostazione e numerosi sono stati i ringraziamenti per la sua conduzione che è giunta al termine, per-



La neo presidente Linda Natalini con Bruno Segre della Socrem di Torino e Franco Lapini della Socrem di Firenze

ché Mario ha espresso la volontà di non ricandidarsi. Il bilancio è stato approvato all'unanimità. Siamo quindi passati all'elezione del nuovo Consiglio Nazionale sulla base di presenze per aree regionali.

Il sottoscritto Massimo Nenci è stato riconfermato in rappresentanza della Toscana.

Ma la vera grande novità è stata l'elezione alla presidenza una donna, Linda Natalini, persona di grande spessore umano e professionale (sposata con due figli, è stata medico anestesista all'ospedale di Viterbo), con una vasta e diversificata esperienza politica (è stata nel consiglio di amministrazione dell'Unicoop Tirreno, poi consigliera circoscrizionale e comunale e Coordinatrice Provinciale delle donne DS) ma soprattutto crema-

zionista da sempre. Il padre infatti è stato il fondatore della SOCREM di Viterbo e Linda è stata a lungo componente del Direttivo e poi Presidente. Con l'aiuto del Vicepresidente Franco Benini, della SOCREM di Mantova, del Tesoriere Giovanni Pollini della SOCREM di Torino, della segretaria Alice Spiga della SOCREM di Bologna, Linda Natalini saprà certamente affrontare le sfide di questo difficile momento.

Tutto il Consiglio ha espresso soddisfazione per l'esito all'unanimità dell'elezione di Linda che già nel precedente ufficio di presidenza aveva saputo dimostrare le sue grandi qualità e ora con l'appoggio di tutto il Consiglio Nazionale, saprà dare un forte impulso alla crescita della scelta cremazionista in Italia.

DONAZIONI

BASTOGI LAURA

50,00 EURO

Laura e Paolo Bastogi in ricordo dei genitori

LIBERE DI SCEGLIERE

di Margherita Bandini



Non si sa quanto possa essere importante per una donna una gravidanza. Non lo possono sapere neanche le donne stesse se non ne hanno avuta una. E non si sa il carico emotivo che questa comporta, quel macigno di responsabilità che improvvisamente si accuccia sulle tue spalle, incurvandoti la schiena sotto un peso inaspettato. Alcune donne hanno compiuto una scelta razionale, per i motivi più disparati, su cui tornano più volte nell'arco della loro vita e sempre la riconfermano, quella cioè di non avere figli. Altre donne lo desiderano con tutto il loro cuore e ne fanno un pensiero fisso, uno scopo, un totale trionfo per la propria vita e spesso volte non riescono a restare incinte. Altre donne, pensate, sono ancora oggi vittime di violenze e restano incinte senza averlo in alcuna maniera desiderato,

tanto meno in quel modo e da parte di un criminale. Altre donne semplicemente lo vorrebbero, ma non possono permetterselo o non possono in quel dato momento. Altre donne lo volevano, ma poi la loro vita è cambiata improvvisamente e così la loro idea a riguardo. Uno dei principi fondamentali della Socrem è la libertà: di espressione, di pensiero, di scegliere il proprio modo di terminare la vita, di scegliere appunto. La libertà non va di pari passo col giudizio, con quelle frasi che hanno la pretesa di ergersi al di sopra delle altre, dette da persone che hanno la stessa pretesa. Se è vero che il nostro è un sistema basato sulla libertà, che alla libertà di certe scelte ci siamo arrivati dopo decenni di lotte, guerre intestine e battaglie sociali, è vero che ogni essere umano ha il diritto, dopo tanta fatica, di difendere que-



sto spazio franco conquistato.

La donna ha il diritto sacrosanto di scegliere cosa farne della sua gravidanza, se portarla fino in fondo o terminarla all'inizio o in un dato momento per complicanze o ripensamenti. A nessuno di noi/voi spetta giudicare una scelta così personale. Ricordiamoci che il "Io non lo farei mai" non implica assolutamente che lo si debba impedire agli altri e ricordiamoci che se gli altri compiono scelte, le compiono sempre su loro stessi in merito al proprio cammino e che le loro scelte non incidono affatto sulle nostre.

Quello che è successo nello scenario romano all'inizio di questo autunno è aberrante e sconvolgente. Immaginiamo il dolore o la pesantezza che si può portare dentro una donna che decide di affrontare un IVG (interruzione volontaria di gravidanza), immaginiamo che alcune ci hanno solo ripensato e che ad altre la vita sia crollata addosso. Facciamoci un'immagine del tipo di trauma che queste donne si porteranno dentro da lì in poi: ecco, adesso immaginiamo che le stesse scoprono ad un certo punto che il loro feto sia stato sepolto, nel cimitero della propria città, senza alcuna autorizzazione. Immaginiamo inoltre che siano atee, musulmane, buddiste, induiste, taoiste, giainiste o appartenenti a qualsiasi altra religione del mondo e che si vedano non

solo privare di una scelta così importante come la sepoltura del proprio feto, ma che oltretutto questa venga eseguita attraverso rito cristiano. Al danno si aggiunge la beffa. Ma vado spiegando che purtroppo ci sono dei cavilli legali che quasi quasi giustificerebbero l'accaduto, seppur non comunque l'intenzione e le modalità d'esecuzione. Intanto iniziamo con una citazione legale.

L'art. 7 del Regolamento di polizia mortuaria del 1990 fa distinzione tra tre casi possibili in caso di aborto: i bimbi nati morti sopra le 28 settimane di gestazione, che ricevono sempre una sepoltura. I bimbi di presunta età di gestazione tra le 20 e le 28 settimane e dei feti che abbiano 28 settimane, la cui sepoltura deve essere autorizzata ed effettuata con permessi rilasciati dall'unità sanitaria locale. Infine i feti entro le 20 settimane di gestazione, considerati come "rifiuti speciali" e "smaltiti" attraverso la termodistruzione (non cremazione). Le associazioni religiose le conosciamo? Ad esempio nel 1999 nasce l'associazione Difendere la vita con Maria (AdvM), un'associazione di volontariato di Novara, che tra le prime inizia a stringere accordi con aziende ospedaliere e Comuni, istituisce proprio nella provincia piemontese il cimitero dei "bambini mai nati" e solo questa conta 200.000 sepolture fino ad oggi, è riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale, è in

più di 100 comuni, ha più di 3000 associati e 60 sedi locali e come questa molte altre nel territorio italiano. Ricordiamo poi che dopo 24 ore se non è stato rivendicato il feto dalla madre e non è stata espressa alcuna volontà, decade ogni diritto e in questo caso l'Associazione può subentrare per farsi carico del "prodotto" e "smaltirlo" come meglio ritiene, anche attraverso rito religioso, impersonandosi con il "chi per essi" previsto dalla legge. Tutto è legale e previsto dalle normative. Queste associazioni stringono patti sia con gli ospedali che con i Comuni i quali mettono a disposizione gratuitamente la parte di terreno adibita a cimitero, eventuali lavori e gli operatori cimiteriali. All'azienda ospedaliera non pare il vero, dal momento che va liberandosi così dei costi di trasporto, sepoltura, manutenzione dell'area. Solo che le donne dovrebbero essere sempre informate e il loro volere sempre rispettato. Le due testimoni che hanno portato alla luce il disastro sono proprio due donne che non avevano espresso nessun consenso. La prima aveva optato per il rifiuto di sepoltura. Alla seconda era stato risposto di non preoccuparsi e che non le sarebbe interessata la fine che avrebbe fatto il suo feto. È vero anche che una falla si presenta fin dall'inizio del percorso, dato che nei moduli sul consenso informato in caso di IVG non si parla mai del dopo e che le informazioni arrivano principalmente a voce, se ci se ne ricorda, questo perché non vi sono né protocolli, né obblighi informativi. E così, sia al cimitero Flaminio che al cimitero Laurentino di Roma si scoprono tombe di bambini mai nati, capitanate da una croce cristiana su cui viene riportato il nome e cognome della madre e la data in cui ha abortito, al

cui interno vi sono sepolti dei feti senza autorizzazione. Non c'è rispetto per la privacy, né per i sentimenti di queste donne, tanto meno del loro credo religioso. Non c'è rispetto per la libertà di scelta, è pura violenza psicologica e la nostra Capitale si macchia di un atto così perverso da lasciare tutti sconcertati. Ovviamente lascia senza parole il fatto che qualcuno possa dubitare che certi atti si esplicitino anche nel nostro territorio. La So.Crem prende pubblicamente posizione e mette nero su bianco l'indignazione provocata da queste notizie. Non solo tutto ciò si pone contro i principi che animano la nostra Società, ma si pone soprattutto contro un concetto cardine del nostro vivere. Contro la libertà di scelta.

Non saprei dire quanti altri gruppi abbiano lottato, come le So.Crem da sempre fanno, contro le dittature religiose, i cavilli legali, la burocrazia, i costi alti, il bigottismo sconfinato, per permettere ai liberi cittadini del mondo di deliberare sul proprio fine vita. Il Garante per la protezione dei dati personali ha deciso di aprire un'istruttoria, i Radicali che già in passato hanno presentato interrogazioni parlamentari a riguardo, promettono battaglia. E "Differenza Donna", un'associazione di Roma da sempre in prima linea, promette un'azione legale collettiva, secondo quanto riportato da l'Espresso.

Questi patti tra Aziende Ospedaliere, Comuni e associazioni religiose si consumano quotidianamente e ancora una volta queste associazioni pro-vita e antiabortiste, con la falsa pretesa di compiere un servizio per la comunità, finiscono tristemente con metter bocca sulle scelte personali, sulla vita privata, sulle scelte libere e sul corpo delle donne.





7 NOVEMBRE 1920 – 7 NOVEMBRE 2020 LA DEMOCRAZIA VA DIFESA OGNI GIORNO

di Marco Mazzi



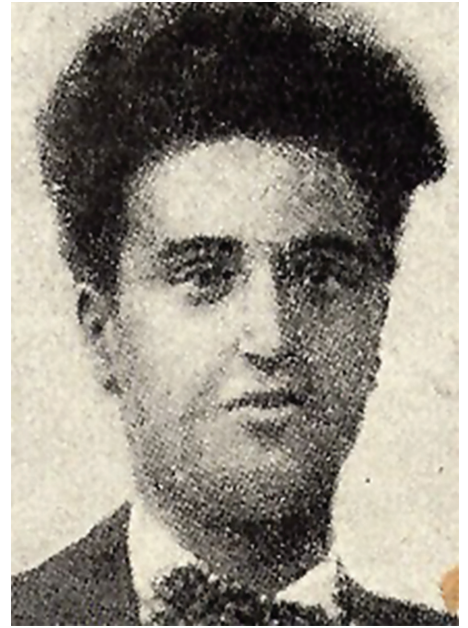
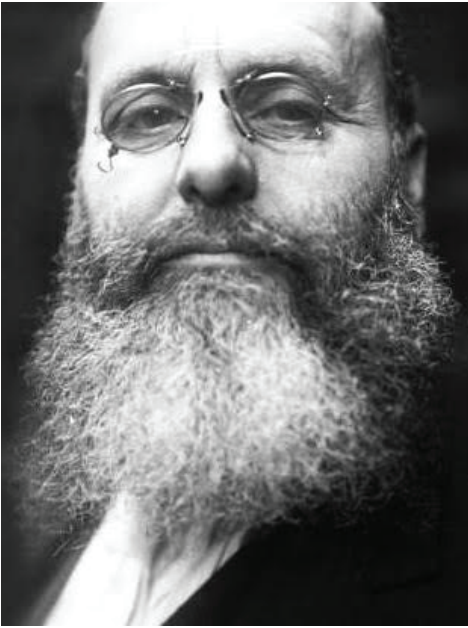
7 novembre 1920. Anche Livorno è interessata alla tornata dalle elezioni per il rinnovo dei Consigli Comunali. Sono le prime elezioni amministrative dopo le elezioni politiche del 1919, quelle che hanno visto irrompere clamorosamente in parlamento i partiti di massa – socialisti e popolari –. Il Partito socialista in quel novembre organizza ancora la maggioranza del movimento dei lavoratori; a differenza di quello che era successo l'anno prima in Francia al Congresso di Tours e che era già avvenuto in Germania – la nascita dei partiti comunisti –, in Italia la Rivoluzione d'ottobre non ha ancora diviso i socialisti.

I massimalisti e i comunisti trattano con il Comintern l'adesione del partito italiano, ma nessuno al Congresso di Bologna ha posto concretamente il problema dell'espulsione dei Riformisti. Livorno presenta una lista che rappresenta questa unità, in un partito dove Giuseppe Emanuele Modigliani e Russardo Capocchi – eletti deputati l'anno prima – guidano il partito accanto a Barontini, a Gigli, al dirigente sindacale

Minghi.

Quel 7 novembre i socialisti vincono anche a Livorno le elezioni, conquistando la maggioranza. Portano gli esclusi al governo della città, scelgono due professori come vertici delle nuove amministrazioni.

Uberto Mondolfi viene eletto Sindaco di Livorno dalla riunione del Consiglio Comunale mentre Umberto Cei – a cui subentrerà poi Russardo Capocchi – viene eletto Capo della Deputazione provinciale. Voglio ricordare un atto simbolico che venne immediatamente adottato dal nuovo consiglio. La municipalizzazione del servizio di pompe funebri, perché anche ai poveri siano concesse onoranze funebri dignitose. Un atto che non a caso verrà ripreso negli anni settanta dalla Giunta Municipale presieduta da Ali Nannipieri. Faceva paura questa nuova maggioranza ai poteri forti della città. Agli immobilisti, ai pesceciani che si erano ulteriormente arricchiti con la guerra, a quella nuova imprenditoria che trovava in Ciano il suo esponente. Ecco allora l'occupazione manu militari della



Giuseppe Emanuele Modigliani, Pietro Gigli e Russardo Capocchi

città in quell'agosto del 1922. Le squadre della Toscana convergono su Livorno, attaccano i circoli, le sezioni, i negozi dei "sovversivi".

Si scontrano con una resistenza rilevante. Uccidono tra l'altro i consiglieri comunali Gemignani e Gigli, con la copertura delle forze dell'ordine. Quelle stesse forze dell'ordine che si ritireranno dal Comune e che non proteggeranno la casa della famiglia Mondolfi.

Quindi le dimissioni e la scomparsa della democrazia dalle assemblee elettive. Una sconfitta pagata col do-

lore di chi aveva fatto la scelta di impegnarsi nelle istituzioni. Mondolfi morirà povero e solo dopo essere stato destituito dall'insegnamento, Modigliani dovrà lasciare Livorno per l'esilio, chi aveva negozi, come l'assessore alla cultura Giuseppe Bacci, titolare della rinomata cartoleria-libreria antiquaria, sarà costretto a chiuderli, Capocchi vivrà confinato in casa sino alla morte nel 1930. Per questo il 7 novembre è una data da ricordare, perché la democrazia può fare ancora paura. Per questo deve essere difesa.



Ricordi. Affetti. Amicizie. Amori

*Celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi,
celeste dote è degli umani...*

Ugo Foscolo "Dei sepolcri"

ALBERTO CAVALLINI



Ricordare un amico come Alberto Cavallini in un ristretto numero di righe non è facile. Tanti sarebbero gli episodi legati al grande impegno sindacale, politico ed umano

che meriterebbero di essere ricordati per poter dare una giusta idea della storia di un uomo amato e benvoluto da tutti, anche da chi non la pensava come lui.

Una vita scandita dalla sirena del Cantiere. Interamente vissuta per quel luogo sin da giovanissimo. Da palombaro sommozzatore della Marina decise di prendere il posto di suo padre. Una decisione che lo portò, proprio in virtù dell'esperienza in marina, a partecipare alla costruzione di una delle banchine interne degli attuali cantieri Benetti insieme ad altri sommozzatori. Socialista, attivista politico e sindacalista, è stato per decenni il portavoce di quegli amici lavoratori poi divenuti padroni con l'avventura della grande cooperativa. Lo fece con forza nonostante pensasse che rimanere in seno all'azienda statale fosse la cosa migliore.

Proprio in quella storica fase di

passaggio lo ricordiamo attivamente insieme all'amico Giampiero Federici. Dei veri punti di riferimento per gli operai del cantiere sin da quando ancora era targato Fincantieri. Furono amichevolmente soprannominati il "Gatto e la Volpe". A loro la Rai dedicò un bellissimo servizio ancora oggi visibile in rete. Eletto consigliere comunale nella lista dei DS nella seconda giunta Lamberti, continuò l'impegno politico con la medesima forza e dedizione che sempre l'ha contraddistinto. Negli ultimi vent'anni lo potevi trovare in quella bellissima struttura sul porto mediceo che gestiva insieme alla moglie: il Circolo Nautico Orlando. Non poteva stare lontano dal suo cantiere e non respirare il profumo del mare. Lo incontravi su quella bella terrazza e la discussione andava sempre a finire in politica, grande passione che mai ha abbandonato. Ho avuto poi la fortuna di poter contare negli ultimi anni del suo grande contributo come iscritto e militante insieme alla sua Laura nel Circolo PD di Colline - Coteto, di cui sono stato per anni segretario. Una gran bella persona, un compagno su cui potevo contare nel difficile obiettivo di trovare una possibile convergenza, un punto d'incontro. Era impossibile non volergli bene. Ci mancherà!

Piero Tomei



DINO FANTOLINI



7/1/1895 – 18/1/1969

Dino Fantolini era il mio nonno materno. Era nato nel Gennaio del 1895 e posso assicurare che non è stato facile spiegare a mio figlio Edoardo che il padre di sua nonna Letizia era nato – per millesimo, come diciamo da queste parti – due secoli prima di lui. Sì, perché quando si hanno undici anni, il tempo è un concetto dai contorni indefiniti. Si è avidi di vita e basta. Ma questa è un'altra storia.

Mio nonno Dino era stato bersagliere e tutte le volte che a mia madre capitava di sentire – anche di sfuggita – la fanfara – le s'inumidivano gli occhi. Con la divisa, il 'Fantòla' – come lo chiamavano i suoi commilitoni – aveva visto da 'dentro' le due guerre mondiali. La prima da ventenne. Era partito per il 'Car' ad Albenga e si ritrovò al fronte. Finì in gloria e quando il nonno era al crepuscolo della vita, nel 1968, gli fu conferita l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto. E quel titolo se lo portò nella tomba. Anzi, sulla lapide, a caratteri d'acciaio insieme a nome, cognome, anno di nascita e quello

della morte: 1969, beffardo per me che vidi la luce un anno dopo. Dicono – anzi dicevano, perché i cantori delle sue vicende belleche se ne sono andati da anni, a cominciare da mio padre – che fosse un uomo acuto e coraggioso. Impossibile pensare che non abbia avuto paura nelle trincee della Grande Guerra, tuttavia Dino si meritò sul campo elogi ed encomi di cui vi è ancora traccia in qualche cassetto della casa in cui sono cresciuto.

Deposte le armi con il grado di sergente maggiore, subito dopo la guerra sposò la sua amata Faustina, mia nonna, e i due 'misero su famiglia'. Furono quattro i loro figli. Bruno, nato nel 1920, Foscolo nel '23 e Ugo nel '25 (sì: Foscolo e Ugo in ordine opposto a nome e cognome del grande poeta... che cosa volete farci). Nel 1932, dopo tre maschi, arrivò la femmina, che fu battezzata con l'unico nome in grado di descrivere la felicità di genitori e fratelli: Letizia, che trentotto anni dopo sarebbe diventata mia madre.

Quelli del 'ventennio' non furono anni facili per la famiglia Fantolini che oltre ad essere numerosa era pure monoreddito. Faustina accudiva i 'bimbi' nella casa popolare di Piazza Barriera Garibaldi, nel 'blocco' dove fu girato il film 'Ovosodo' da Paolo Virzì nel 1997. Dino, schiena dritta al punto di rifiutarsi di prendere la tessera del PNF, lavorava come soffiatore del vetro, un mestiere che gli avrebbe compromesso i polmoni da cui fu tradito all'età di 74 anni.

Non ebbe pace neanche durante la seconda guerra, mio nonno. Fu richiamato che aveva superato da

un pezzo i quarant'anni. Nell'estate nel 1943 si trovava a Castelvetro, nel trapanese quando fu catturato dagli Americani. E lui – da prigioniero – l'America l'ha vista e anche vissuta. Fu 'trattenuto' nella capitale del New Jersey: Trenton, una cittadina dove da sempre le estati sono torride e gli inverni gelidi. Di quel periodo, ricordo di aver visto qualche fotografia. Dino tornò a Livorno solo nel 1946 quando Faustina e i figli avevano probabilmente perso le speranze di rivederlo. E da lì ricominciò la vita, quella meravigliosamente normale dopo tante peripezie: fatta di lavoro, di amore per la moglie, i figli e per i tanti nipoti. Tanti, ma non tutti. Tutti tranne me che sono nato 'dopo'. Sono arrivato tardi. Ultimo. La prima era stata Fabrizia. Era del '50, vent'anni esatti più di me. Morì a 17 anni in un terribile incidente stradale in Viale Boccaccio. Ne ho ereditato il nome e chissà quante volte ho pensato a quale peso hanno dovuto portare nel cuore i miei nonni pensando a quella 'bimba' strappata alla vita così presto e in modo tanto terribile. Poi arrivarono Walter, Laura, Scilla e mio fratello Renato. Tutti custodi di ricordi – più o meno nitidi – di nonno Dino. Io no. E questa 'negazione' mi faceva sentire come un albero di una radice. Fino a un mese fa, quando io – nonno Dino – l'ho visto davvero. Io all'età di 50 anni e lui nei suoi eterni 74. È accaduto in un mattina luminosa dopo una notte di pioggia. Scaduta la concessione del loculo, è stato estumulato. Non era la prima volta che assistevo a quell'operazione. Nel 2008 avevo

visto mia cugina Fabrizia così mi ero ripromesso di guardare anche il nonno, se non fosse stato mineralizzato. E così ho fatto. Era ancora fasciato nel suo doppio petto blu – per dirla con Renato Zero ne ‘Il Carrozzone’ – e con il perfetto nodo della cravatta.

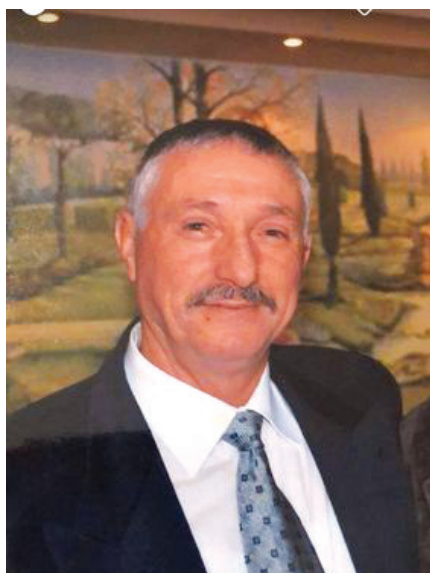
Ho visto i suoi tantissimi capelli bianchi pettinati all’indietro. E le sue mani. Non mi è parso molto alto, ma di certo deve essere stato un uomo fisicamente molto

forte. Siamo stati vicini cinque o forse dieci lunghissimi minuti con il mio cuore in tumulto e la testa affollata di pensieri. E poi il tempo. Cristallizzato, ma pure dilatato in un modo che io, piccolo uomo, non so descrivere. 1969-2020: cinquantuno anni, passati in un soffio lungo oltre mezzo secolo. È stato come chiudere un cerchio della mia vita. Adesso però ho una certezza: mi sento completo. Sono un albero con (quasi) tutte le radici.

Mi manca il padre di mio padre, ma intanto – con tutto il bene che può volere un nipote al proprio nonno – ho accompagnato Dino alla cremazione. E quando gli addetti della So.Crem., con una toccante dolcezza, mi hanno consegnato l’urna, me la sono stretta al petto, commosso. Già, a volte il mondo va alla rovescia e può succedere che un nipote prenda in braccio il proprio nonno.

Fabrizio Pucci

ANTONIO “NANO” CHELLI



Eccomi qui, seduto sul primo gradino della Sala del Commiato, bella nella sua spartana semplicità, la mano appoggiata sulla bara di mio fratello Antonio, chiamato, soltanto da noi, Nano, perché quando nacque, era il settimo della nostra “tribù” ed eravamo già grandicelli. Vedo il suo viso e mi trovo immerso in quei tempi lontani, quando a dominare erano miseria, pasti alterni, piedi scalzi o quasi e gelo in inverno. Eppure, tutti insieme, eravamo colmi di quella felicità della quale ti rendi conto soltanto quando la vita è ormai quasi del tutto trascorsa.

Lo rivedo, seguire come un’ombra

mio suocero nell’orto, curioso di imparare tutto quanto avrebbe poi fatto di lui un operaio coi fiocchi. Nano era nato per il lavoro e la sua vita ne è la più fedele testimonianza. Otto figli e un padre, catturato dai nazifascisti e ritornato da noi nel ‘46, solo fisicamente, la mente rimasta, nel freddo crudele di quel campo dove regnava la morte. Divenni il capofamiglia, ero un ragazzo, ma cercai di fare il possibile e l’impossibile.

Nano iniziò a lavorare da ragazzino, apprezzato sempre dai suoi compagni e dai suoi datori di lavoro. Infaticabile e, come me, portava tutto il suo salario a nostra madre.

Crebbe, trovò la donna della sua vita e ebbe due figli, Ilaria e Massimiliano... era tutto quello che voleva, ma era uomo consapevole e anche lui aveva sempre lottato per i diritti suoi e dei suoi pari.

Sabbiatore, verniciatore, era uomo d’ingegno assai ricercato e durante una crisi del settore navale, rifiutando la disoccupazione, aveva accettato di recarsi a lavorare nei cantieri navali di Caracas, in Venezuela, laddove rimase alcuni anni pur di continuare a dare una vita serena alla sua famiglia.

Ora era chiuso in quella bara che accarezzavo come fosse il suo viso e ritornava in me il senso di colpa di un uomo che ha visto morire quattro fratelli più giovani. Ricordavo le sue parole quando gli confidavo queste mie sensazioni: “La vita è così, fatica, dolore, ma anche gioie e tu devi ricordare solo quelle!”. Eccoli, vengono a prendere la bara e un pensiero improvviso mi ha colto: Nano, come tutti i Chelli della nostra famiglia, si faceva “bruciare”, come noi livornesi chiamiamo la cremazione. Mio nonno, i suoi fratelli, le mie sorelle, i miei fratelli, Iva, Enio, Marisa e ora Nano.

E penso con orgoglio come la nostra sia una ormai secolare tradizione, visto che negli anni ‘20 mio nonno fu cremato, così i suoi fratelli e, in seguito, tutti i loro discendenti.

Una tradizione risorgimentale, laica a quei tempi, oggi sempre più comune e proprio questa tradizione ha fatto sì che con la Società della Cremazione, la nostra Livorno sia stata all’avanguardia anche nel congedo dalla vita dei suoi cittadini.

Otello Chelli

RENZA PASTACALDI CASALINI



Ci hai lasciato, dopo averci abituati a credere che non sarebbe più successo ormai.

Hai combattuto anni contro mille malattie.

Ed oggi quando mi chiedono come sto o di stringere i denti, io sorrido e dico che sono pur sempre figlia di mia madre ed ho ereditato il gene della guerriera.

Ricorderemo quanto abbiamo avuto, piuttosto che quanto abbiamo perso. Hai illuminato i nostri giorni.

Ciao mamma, moglie amica, guerriera, confidente, scrittrice, bella, dolce, sorridente, ironica, pungente.

Costanza

GIORGIO CERRAI



Giorgio Cerrai, di Rosignano Solvay, aveva 89 anni. Una vita divisa tra il lavoro nello stabilimento Solvay e la sua grande passione, il calcio. Per la sua squadra, il Rosignano Sei Rose, è stato più che un collaboratore. Era una presenza costante, fedele, uno di quelli che non vuole apparire ma preferisce lavorare, da addetto alla bigliet-

teria a responsabile del materiale sportivo. Non mancava mai una partita, dava conforto, la sua esperienza era fondamentale.

Si è spento nella sua abitazione il 29 ottobre, tra l'affetto dei suoi cari. Dopo la funzione nella cappella del cimitero di Rosignano Marittimo, la salma è stata cremata a Livorno.

LAURA NOSIGLIA

Laura Nosiglia era un'ostetrica, una "balia", come si definiva lei. Dal ricordo che ne fa Cristiana



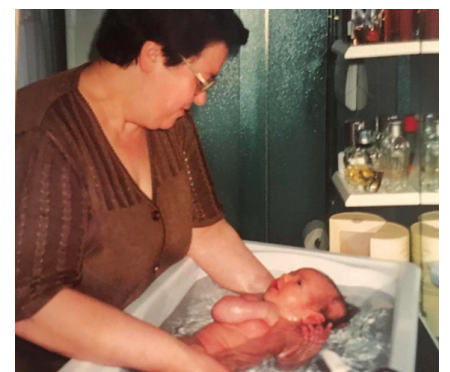
Grasso del "Tirreno" emerge una donna forte, amante della sua professione, della sua "missione" come ce ne devono essere state poche. Ha fatto nascere bimbi di tutta la Toscana, tanta era la sua fama di "angelo", per i bambini ma soprattutto per le neo mamme, che con lei si sentivano più sicure. Con i suoi gesti naturalmente materni rassicurava e faceva stare bene mamme e bambini. Lavorava al Santa Chiara a Pisa.

Tante mamme livornesi, come pure le donne della sua famiglia, notissima in città, accettarono di far nascere i propri bambini "pisani", pur di essere seguite da lei. Lei che non si era mai sposata e

non aveva avuto figli si era dedicata con passione e professionalità al suo lavoro e alla formazione di tante nuove ostetriche.

Era molto stimata dai ginecologi, anche grandi nomi, con i quali ha lavorato.

Aveva 71 anni, si è spenta dopo una lunga malattia.



ANDREA MENZIONE

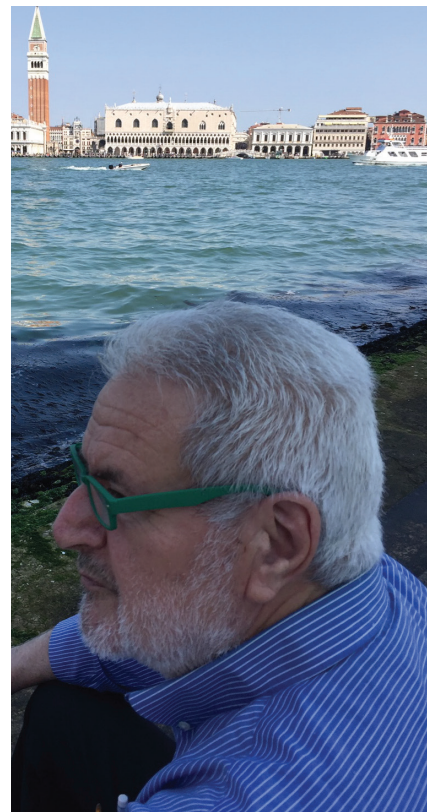
Avrebbe compiuto 75 anni questo 6 dicembre Andrea Menzione, che aveva scelto di vivere a Livorno gli ultimi trent'anni, per amore e per amore del mare, col quale aveva gran confidenza fin dalla fanciullezza, a Marina di Massa, e che aveva solcato in solitario sulle barche che aveva posseduto.

Fra i più brillanti allievi di Mario Mirri, fu studioso e docente di Storia Agraria a Lettere a Pisa e poi di Storia Moderna. Di acuta intelligenza e ferma autonomia intellettuale, di raro intuito scientifico, praticò un approccio nuovo al fare storia, intuendo la necessità di uno scambio fra demografi e storici, favorendo la nascita di uno nuovo indirizzo di demografia storica. Su Livorno scrisse, in un lavoro di Adriano Prosperi, "L'arte come quotidianità: arredi e immagini sacre e profane nelle case di Livorno

nel secolo XVII", secondo gli indirizzi della sua ricerca degli ultimi anni.

Dovendo tenere il corso di Storia Moderna per Conservazione dei Beni Culturali, si pose l'obiettivo di coniugare il taglio del corso con la vocazione specifica dell'indirizzo. Dallo studio dalle grandi strutture della storia, era dunque passato all'ambito della storia delle mentalità, a partire dall'iconografia, dalla simbologia religiosa della devozione popolare, con le forme del mito e della superstizione. Frutto di questo nuovo indirizzo di ricerca è il volume "Preghiera e diletto, Immagini domestiche a Pisa nel Seicento", del 2010.

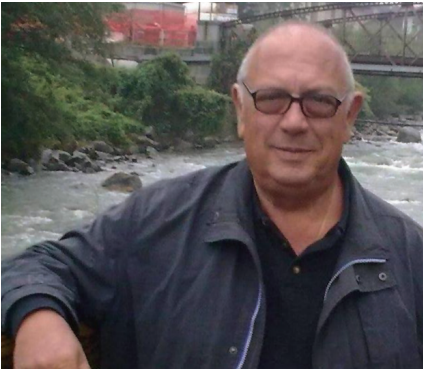
Andrea Menzione aveva anche un rapporto fecondo con gli studenti, fatto di rispetto e di senso di responsabilità, al punto che ormai in pensione, aveva tenuto il corso



per due anni, gratis, per permettere ai propri allievi di completare l'iter di studi. Coltissimo, curioso, rigoroso, amabile, fecondo, arguto, ironico, coltivava i rapporti di amicizia con rara generosità e seppe stabilire solidi legami tanto con molti colleghi e studiosi quanto con le persone più semplici, capace di cogliere di ciascuno i tratti di umanità, ciò che cercava e davvero amava negli altri.



BRUNO FREDIANELLI



Bruno Fredianelli si è spento nella sua casa di Via della Livornina dopo una lunga malattia.

Ex dipendente del Cantiere, tra gli anni '70 e '80 è stato un lavoratore di ferro, sindacalista e militante nelle file del Partito Comunista, ha sempre lottato per la difesa dei lavoratori e per l'occupazione. La politica era la sua grande pas-

sione. Alle ultime elezioni amministrative si era candidato consigliere comunale per Articolo Uno Mdp. Marco Susini, ex senatore e attualmente esponente Mdp lo ricorda così: "Con la scomparsa di Bruno Fredianelli se ne va, dopo Alberto Cavallini, un altro protagonista dell'epopea del Cantiere".

BRUNO MOLTOMOLI

Te ne sei andato in una calda mattina di giugno.

Hai lasciato in tutti noi un vuoto infinito.

Eri un uomo buono, semplice e generoso.

Sei stato un grande nonno, babbo e marito. Non ti dimenticheremo mai.

*Gerardo,
Bernardo e Monica*



EMILIO NOVI



Scrivere un ricordo per il proprio padre non è semplice...non è facile perché non si accetta un distacco così definitivo.

Il 1° novembre di questo terribile anno, babbo ci ha lasciate, il vuoto che proviamo non è descrivibile a parole, non servono neanche le lacrime... non tornerà.

Se n'è andato in punta di

pie di, senza quasi far rumore, con grande dignità, forza e un immenso coraggio. Il male l'aveva consumato ma Lui non voleva arrendersi, c'ha provato anche quando non si poteva più far niente. Ha avuto per tutti noi parole consolatrici che infondevano serenità, anche se poi aveva, sicuramente, paura.

Un padre, un marito, un uomo esemplare, c'ha dato tutto, ma quello che, onestamente, non c'è mancato è l'amore, un amore forte, incondizionato, un amore che non c'ha fatto mai sentire sole. Le ultime settimane, le più difficili, consapevole di quello che

sarebbe successo, ci diceva di non piangere, di essere forti, di volerci bene; ci guardava con quegli occhioni impauriti che andavano incontro al Suo, maledetto, destino. Nessun uomo potrà mai guardarci come ci guardava Lui, con quella luce, con quell'amore... Ci manca tanto, così come, sicuramente, mancherà a quanti lo hanno conosciuto. Grazie babbo per quello che sei stato e che continuerai ad essere, un uomo perbene come ce ne sono pochi in giro, un uomo mite, calmo e buono che, se si arrabbiava, un motivo c'era. Grazie per essere stato il nostro papy.

MAURO SANTI



Mio marito Mauro Santi è mancato lo scorso settembre del 2019. Era nato a Livorno il 30 agosto 1936, aveva passato la guerra riportando dei danni agli occhi che lo avevano accompagnato nella

vita adulta. Questo problema gli aveva impedito di prendere il posto del padre Amedeo, ormeggiatore. Lo zio Otello Santi è stato presidente dei Portuali. Mauro era stato un ottimo giocatore di calcio, aveva giocato anche in serie C nella Massese, era molto conosciuto a Livorno per il suo carattere scherzoso e gioviale. Aveva lavorato per molti anni a Pisa, in fabbrica. Gli amici di Borgo lo incontravano sempre con piacere e affetto. Pochi anni fa aveva perso suo fratello Roberto, Presidente di Rifondazione Comunista, di dieci anni più giovane di lui. Da 46 anni eravamo sposati, abbiamo affrontato insieme grandi difficoltà per

la sua salute, ma fino all'ultimo è riuscito sempre a scherzare e a farci sorridere. Tutti quelli che lo hanno conosciuto lo hanno amato... Ci ha lasciato nello sconforto per la sua perdita che condivido con le sue figlie, Donatella Renata, Checca e Francesca.

La moglie Grazia



ROBERTO ZAGNI



La mattina di mercoledì 21 ottobre, intorno alle 7.45, è scomparso in un incidente stradale Roberto Zagni, volontario della Misericordia di Montenero. È successo così. In una mattina come tutte le altre, improvvisamente e violentemente. Una di quelle morti che sconvolgono gli animi e i pensieri di tutti i familiari e di ogni volontario della Misericordia di Montenero

che per tutto il tempo avanti hanno cercato di razionalizzare ciò che non è possibile fare. La nostra divisa giallo-ciano si è colorata di nero, lasciando in tutti noi un vuoto immenso. Restiamo increduli all'interno della sede, immersa in un silenzio innaturale. Cambiano in un istante i colori del giorno, tutto appare diverso, strano, irreversibile. Le morti violente sono quelle che più di tutte ci bloccano in una fase di negazione, perché non ci è stato dato il tempo per pensarle, per capirle o per interiorizzarle. È una scossa pre-

potente che la vita dà alla nostra razionalità e al nostro quotidiano. E noi tutti, che restiamo ad assistere a questa perdita, dobbiamo ora imparare a convivere con i meravigliosi ricordi che con Roberto abbiamo creato in questi ultimi sei anni di cammino condiviso, dobbiamo ora imparare a sopravvivere a questo immenso vuoto che la sua assenza ci ha lasciato. Ci stringiamo profondamente in un abbraccio lungo quanto il mondo alla famiglia di Roberto, non vi lasceremo soli, non siete soli.

Misericordia di Montenero





CREMAZIONE

LA PUREZZA DEL RICORDO

